Educare al dialogo internazionale attraverso l'interlinguistica: interdisciplinarità, internazionalizzazione, innovazione, dialogo interculturale

Davide Astori

Abstract

This paper describes the experience of the "Esperanto Language and Culture" course launched in the 2024-25 academic year at the Universities of Parma and Rosario as part of the W.I.D.E. (Widening International Didactics and Education) project. Rooted in the University of Parma's established tradition of inter-linguistic studies, the course served as an innovative model of collaborative international teaching, designed to combine interdisciplinarity, internationalization, and intercultural dialogue. The choice of Esperanto, a planned language with a neutral, international vocation, was driven not only by linguistic considerations but, above all, by values, such as linguistic democracy, inclusion, pluralism, and global communication. The methodological framework employed a blended approach featuring synchronous online lessons, self-study activities on a dedicated platform, and periods of reciprocal mobility between Italy and Argentina, thereby fostering experiential learning. A key feature was the creation of a trilingual classroom (English, Italian, and Spanish) that progressively adopted Esperanto as the target language, stimulating both metalinguistic and metacognitive awareness. Alongside the acquisition of basic linguistic structures (CEFR pre-B1 level), the course explored the historical, cultural, and political aspects of the Esperanto movement. The results highlight significant educational outcomes – linguistic, intercultural, and relational – confirming the effectiveness of the proposed model.

Lingue antiche e moderne 15 (2026) ISSN 2281-4841
DOI: 10.4424/lam152026-10

0. Introduzione

La questione della comunicazione internazionale continua a occupare un posto centrale nel dibattito educativo contemporaneo. L'internazionalizzazione dell'università, la mobilità studentesca, la cooperazione scientifica e le pratiche quotidiane di comunicazione transnazionale hanno reso sempre più evidente il bisogno di competenze linguistiche capaci di sostenere non solo lo scambio di informazioni, ma anche il dialogo tra soggetti portatori di storie, lingue e culture differenti. In questo quadro, la riflessione sulle lingue veicolari non può limitarsi a una valutazione di efficienza comunicativa: essa implica domande di equità, accessibilità, rappresentanza simbolica e giustizia linguistica[1].

Il corso di "Lingua e cultura esperanto" attivato nell'a.a. 2024-25 dalle Università di Parma e Rosario, nell'ambito del progetto W.I.D.E. (*Widening International Didactics and Education*), oggetto di presentazione nelle pagine che seguono, si colloca precisamente in questo spazio problematico. La scelta dell'esperanto non è stata motivata solo dall'interesse per una lingua pianificata di lunga tradizione storica, ma soprattutto dalla possibilità di trasformare il suo apprendimento in un'occasione di educazione linguistica critica. In altri termini, l'esperanto è stato assunto come oggetto di studio, ma anche come lente[2] attraverso cui interrogare le condizioni della comunicazione internazionale, il rapporto tra lingua e potere, il valore formativo del plurilinguismo e le pratiche concrete dell'incontro interculturale.

Il presente contributo intende dunque descrivere un'esperienza didattica alla luce anche di una riflessione nel quadro delle politiche linguistiche educative. La domanda di fondo non è semplicemente se sia possibile insegnare l'esperanto in un contesto universitario internazionale, ma che cosa tale insegnamento renda visibile: quali rappresentazioni

[1] Per il concetto di 'giustizia linguistica' si vedano almeno Van Parijs (2011); Piller (2016); Gazzola – Grin (2013). Sul rapporto tra lingua e distribuzione del potere simbolico resta centrale Phillipson (1992).

[2] L'uso pedagogico dell'esperanto come strumento di riflessione metalinguistica e interculturale è stato discusso in diverse prospettive interlinguistiche e glottodidattiche; cf. Gobbo (2009).

della lingua, della neutralità, dell'internazionalità e della relazione interculturale emergano quando una comunità di studenti italiani e argentini si confronta con una lingua che non appartiene in modo esclusivo ad alcuna nazione.

L'articolo si struttura secondo i seguenti nuclei: a una definizione di interlinguistica (1.) in cui inquadrare l'attività più generale nel settore sviluppata all'interno dell'Università di Parma (1.), segue la presentazione dell'esperienza del corso di "Lingua e cultura esperanto" (2.), declinata nelle sue caratteristiche (2.1.), dei principali contenuti didattici (2.2.) e dei risultati attesi e conseguiti da tale esperimento didattico (2.3.). Le conclusioni (3.) rifletteranno sulle principali ricadute formative dell'esperienza, evidenziandone il valore in termini di interdisciplinarità, internazionalizzazione e innovazione didattica.

1. Definire l'Interlinguistica

L'interlinguistica, intesa in questa sede – fra le diverse definizioni possibili – come «la scienza dell'intervento cosciente dell'uomo sul linguaggio», per riprendere le felici parole di Fabrizio Angelo Pennacchietti[3], o ancora nella classica, e fortunatissima, di André Martinet di 'Interlinguistics' come «the heterodox branch of Linguistics» (Martinet 1989: 3), all'interno del suo vasto e variegato àmbito[4] ospita, fra i *focus*

[3] Affidatario all'Università di Torino, a titolo di attività didattica gratuita aggiuntiva, di "Interlinguistica ed esperantologia", oltre a "Filologia Semitica" come professore ordinario, a partire dall'a.a. 1994/95 fino all'a.a. 2008/09, Fabrizio Pennacchietti ha dato tale definizione in Pennacchietti (2011: 17).

[4] Per un inquadramento storico della disciplina in quest'ottica si rimanda ad Astori (2025a, cap. 2). Per un'illustrazione più compiuta delle diverse attività sviluppate negli anni in questo settore presso l'Università di Parma si veda almeno Astori (2022, 2023a). Per una introduzione al tema di carattere più divulgativo, si suggerisce la lettura di Astori 2020a, e un video che esemplifica alcuni argomenti possibili trattati, visibile all'indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=6EZjtbGS2sE (si tratta di un evento collaterale alla mostra "Segni", 16-22 settembre 2021, la

primari, l'esperanto, la lingua pianificata nata nel 1887 a opera dell'oculista polacco Ludwik Lejzer Zamenhof (1859-1917), il cui primo manuale, l'*Unua Libro* (v. Zamenhof 1887), appare il 26 luglio 1887 a firma del *Doktoro Esperanto*, "il medico che spera", pseudonimo che passerà, nel giro di un anno, a indicare definitivamente la nuova creazione.

Nato da un ideale di pace, collaborazione e intercomprensione tra gli uomini, l'esperanto si pone al di sopra di ogni differenza etnica, politica, religiosa, e – proprio perché lingua propria di nessuna nazione e insieme accessibile a tutti su una base di uguaglianza – tutela contro il predominio culturale ed economico dei più forti e contro i rischi di una visione monoculturale del mondo. La diffusione di una lingua pianificata era, negli intenti di Zamenhof, solo il primo passo verso la creazione di una umanità rinnovata, che potesse godere anche di una cultura, di una moneta, di un calendario e di una religione condivisi (*neŭtrale-homaj*, in una espressione zamenhofiana celebre), senza che queste istituzioni soppiantassero le precedenti identità nazionali, ma si configurassero come una base comune in cui tutti gli uomini potessero riconoscersi come fratelli[5].

Magna pars del *corpus* letterario in lingua esperanto è formata da traduzioni, nell'intento di offrire una panoramica d'insieme delle più significative opere letterarie dell'ingegno umano accessibili all'intero popolo esperantista, producendo una vastissima antologia mondiale, in cui sono rappresentati quasi tutti i principali autori della letteratura internazionale, con la finalità principale della *lingvo internacia* di sviluppare una "cultura universale" sulla base dei concetti di cosmopolitismo e internazionalità su cui si fonda quella *Esperantujo*, che si propone come Patria transnazionale che si ripromette quella sorta di nuova *koinè* linguistica, culturale e umana.

cui idea di struttura è partita dai contenuti di Astori 2018a, articolo dedicato al trentennale della scomparsa di Alessandro Bausani), a introduzione più generale della creatività linguistica in ambito letterario.

[5] Per un'introduzione a tale visione filosofico-religiosa alla base del progetto esperantista si veda Astori (2021a).

Fin dalle origini, l'esperanto ha proposto un modello di comunicazione internazionale fondato su accessibilità, relativa neutralità e aspirazione al riconoscimento reciproco. Tali categorie, pur bisognose di un'analisi critica e non ingenua, permettono di collegare l'esperienza esperantista ad alcuni nodi centrali della sociolinguistica contemporanea: la distribuzione diseguale delle risorse linguistiche, il predominio dell'inglese globale, i diritti linguistici, l'ecologia delle lingue e l'educazione alla cittadinanza interculturale.

La letteratura sulla politica linguistica ha mostrato come le lingue non siano semplici strumenti comunicativi, ma istituzioni sociali che distribuiscono opportunità, prestigio e accesso. Da questo punto di vista, ogni scelta didattica è anche una scelta politica[6]: decidere quali lingue insegnare, con quali finalità e secondo quali modelli di legittimazione significa contribuire alla costruzione di gerarchie o, al contrario, alla loro problematizzazione. L'insegnamento dell'esperanto può allora essere interpretato come una pratica di 'defamiliarizzazione'[7]: una lingua non nazionale, non legata a uno Stato e dotata di una forte tradizione transnazionale consente di rendere esplicite dinamiche che spesso restano invisibili nell'apprendimento delle lingue storico-naturali più diffuse.

In questa prospettiva, il corso W.I.D.E. ha inteso valorizzare l'esperanto non come sostituto delle lingue di comunicazione internazionale già in uso, e neppure come risposta unica alla complessità del plurilinguismo globale, ma come strumento formativo. La sua regolarità grammaticale, la trasparenza morfologica e la dimensione storicamente cosmopolita lo rendono particolarmente adatto a promuovere riflessione metalinguistica, comparazione tra lingue e consapevolezza dei processi

[6] In sociolinguistica critica e *language policy* è ormai acquisita l'idea che le politiche educative linguistiche non siano neutrali, ma contribuiscano alla costruzione di gerarchie simboliche e sociali; cf. Spolsky (2004); Lo Bianco (2010); Wright (2016).

[7] Il termine è qui utilizzato in senso lato per indicare il processo attraverso cui una lingua non-nativa e non nazionale rende più visibili i meccanismi impliciti delle lingue storico-naturali e delle gerarchie comunicative.

di apprendimento. Al tempo stesso, la cultura esperantista offre un repertorio simbolico utile per discutere pace, cooperazione, minoranze, internazionalismo e appartenenze plurali.[8]

1.1. L'interlinguistica all'Università di Parma[9]

L'Università di Parma è da tempo un centro di sviluppo di riflessione interlinguistica, legato in particolare alla figura del linguista di riferimento, Davide Astori[10]; tale interesse è tanto radicato che dall'a.a. 2019-20 essa eroga anche un corso autonomo di 'Interlinguistica', un *unicum* nel settore in tutta Italia[11], che nell'attività d'aula molto ragiona di creazione e creatività linguistica, partendo dal seguente presupposto fondativo di Alessandro Bausani (1974: 151):

> […] una qualsiasi lingua inventata, sia essa sacrale, o di tipo pratico, o di tipo giocoso/infantile o altro, è un approccio al problema della lingua. È uno smontare e rimontare gli elementi del linguaggio, provando e riprovando i vari pezzi in strutture nuove, come un bambino che giochi col suo Meccano. È distinto da questo il ritrovare l'Uno primordiale nelle lingue (Böhme, Comenius, ecc.)? Forse no, perché l'Uno, nel linguaggio, è non, come si credeva in antico, una sostanza, ma piuttosto proprio il funzionare stesso, una *dynamis*, ed è a questa *dynamis* che in fondo rendono omaggio tutti gli inventori di lingue.

[8] Riferimenti per un possibile approfondimento sono: Grin (2005a; 2005b), Skutnabb-Kangas (2000), Byram (1997), Council of Europe (2001; 2020), Gobbo (2009; 2017).

[9] In articolare questo paragrafo, ma più in generale l'articolo, a causa della specificità dell'argomento, legati a doppio filo all'autore di queste pagine, corre il rischio di apparire, di primo acchito, autoreferenziale. Di questo si è profondamente consci, ma la necessitata focalizzazione su attività specifiche condotte e successivamente testimoniate per iscritto dall'estensore dell'articolo costringono a una forte centratura sui suoi precedenti lavori.

[10] Per un profilo si veda il sito ufficiale: https://personale.unipr.it/it/ugovdocenti/person/20788.

[11] I contenuti possono essere letti nell'ultimo *Syllabus* all'indirizzo: https://corsi.unipr.it/it/ugov/degreecourse/337285).

In quest'ottica si discutono, fra l'altro, all'interno del rapporto fra 'naturale' e 'artificiale', alcuni esempi di testi, che permettono di presentare contenuti teorici e ricadute pratiche della riflessione interlinguistica sulla più generale formazione linguistica di base, mirando a esemplificare il senso di tale percorso didattico attraverso alcuni dei suoi momenti formativi più emblematici. La finalità del corso è concepita come duplice: da un lato vi è l'assunto teorico ben riassunto nella celeberrima dichiarazione di Alessandro Bausani sopra riportata, dall'altra una questione pragmatica, legata ad aspetti didattici: un po' come il Lucrezio del sublime *sed vel uti pueris absinthia taetra medentes* (*De rer. nat.*, I, vv. 921 ss. – cf. Canali 1994 *ad loc*.), un approccio interlinguistico porta piacevolmente, e in modo divertente, a riflettere su questioni centrali della materia linguistica, rendendole non banali, o, peggio, banalizzate, come a volte i detrattori di tale approccio temono, ma, anzi, attrattive[12].

A completamento del breve quadro delineato, vale almeno la pena sottolineare ancora, da un lato, il rapporto Erasmus+ in essere negli ultimi anni con la cattedra speciale (*bijzonder Hoogleraar*) di 'Interlinguistica ed Esperanto' tenuta da Federico Gobbo presso la Universiteit van Amsterdam[13], oggi considerabile come la sede nel mondo più prestigiosa per la disciplina; e, dall'altro, la ricca produzione editoriale specifica, che si è via via sviluppata anche in funzione didattica[14].

[12] Può valere la pena, in quest'ottica, sottolineare il fatto che nel corso degli ultimi tre aa.aa. gli iscritti hanno superato il numero delle 30 unità, e i risultati conseguiti in sede d'esame sono stati molto positivi.

[13] https://www.uva.nl/en/profile/g/o/f.gobbo/f.gobbo.html

[14] Si ricordano in questa sede almeno i seguenti titoli, in quanto materiali di studio adottati nei corsi: Astori (2018b), che fra l'altro ha visto una versione in spagnolo proprio in funzione del progetto che si andrà illustrando nel corso di queste pagine, Astori (2025b); Minnaja (2019). Si è poi realizzato un manuale in lingua esperanto introduttivo alla Linguistica generale, Astori (2018c), nato dalla rielaborazione dei materiali di un corso *blended* di 'Linguistica generale' erogato nell'Università di Parma, dal 2017 per qualche anno, in italiano, inglese ed esperanto, pensato all'epoca per fornire delle competenze di base della disciplina in una formazione a distanza e asincrona, di 6CFU ed eleggibile come esame singolo anche per studenti esterni.

Si segnala, poi, l'esistenza, dall'a.a. 2009-2010, del Premio annuale per la migliore tesi di laurea (triennale e specialistica) discussa in una università italiana negli ultimi tre anni accademici, intitolato a Giorgio Canuto, ricordato spesso come il 'rettore esperantista' (che rivestì al contempo i ruoli di trentesimo Rettore dell'università dal 1 novembre 1950 al 1 novembre 1956, e di Presidente della Federazione Esperantista Italiana nel periodo 1956-60, per poi ricoprire, negli anni 1956-60, la massima carica esperantista di presidente della *Universala Esperanto-Asocio*), figura che eloquentemente incarna la volontà di approfondire e discutere temi quali il diritto alla lingua materna, il valore etico e culturale del pluri- e multilinguismo, la cogente questione della democrazia linguistica, i temi del rispetto, tutela e valorizzazione delle lingue e delle culture delle minoranze, le grandi domande su quale lingua sia da privilegiare per la Scienza e quali possano essere i tratti caratterizzanti di una lingua veicolare[15].

2. Il corso di "Lingua e cultura esperanto" (a.a. 2024-25)

Lo scorso a.a. 2024-25, nato all'interno del Bando 'Widening International Didactics and Education' (W.I.D.E) UNIPR 2024-2025, un progetto di didattica collaborativa internazionale, diretto dall'estensore delle presenti pagine in collaborazione con la prof.ssa Maria Lorena Pafumi della Universidad Nacional de Rosario (UNR)[16], ha permesso

[15] Fra le pubblicazioni specifiche sul tema, si segnalano almeno le due seguenti, uscite rispettivamente per il quinquennale e il decennale: Astori (2014; 2020b). Il 23 novembre 2022 si è celebrato il decennale del Premio (lo slittamento temporale è stato dovuto alla pandemia) con una 'Tre voci', di cui si può leggere il programma all'indirizzo: https://www.unipr.it/notizie/23-novembre-convegno-giorgio-canuto-il-rettore-lo-scienziato-linterlinguista); il video della giornata è a questo indirizzo: https://youtu.be/LXNVr71AW-U.

[16] Cf. https://dusic.unipr.it/bandi/bando-wide-unipr-2024-2025-lassegnazione-di-ndeg-5-contributi-di-mobilita-di-studio-studenti.

di presentare nell'offerta formativa della seconda parte del secondo semestre un corso di "Lingua e cultura esperanto", trasversale a tutto il Dipartimento e a tutti gli anni del percorso triennale[17].

Tale WIDE è nato a sèguito di una precedente attività culturale, realizzata da Tiziana Casadio con la collaborazione del Comitato Inter-Paese Italia-Argentina del Distretto Rotary 2072 Emilia-Romagna[18], dall'eloquente titolo "Esperanto & Rotary per Unire i Popoli"[19], in seno al quale si è successivamente sviluppata la progettualità sul piano universitario: tale progetto è scaturito da una prima conversazione di Davide Astori tenuta nell'occasione di un incontro distrettuale rotariano del 25 febbraio[20], in cui, di fronte a rotariani riuniti in presenza a Imola e argentini vicini virtualmente tramite Zoom, si evidenziò l'intersezione tra Rotary International e Movimento esperantista, nati entrambi nel 1905, con l'obiettivo comune di promuovere la comprensione globale e la pace, condividendo una storia di impegno verso l'internazionalizzazione e la cooperazione umana[21].

[17] Qui il *Syllabus* relativo: https://corsi.unipr.it/it/ugov/degreecourse/333074.

[18] Un 'Inter-Country Committee', come è definito nell'originale inglese, è un'attività del Rotary International che mira a creare legami e progetti collaborativi tra i soci Rotary dell'Italia e di un altro Paese del mondo, facilitando scambi culturali, sociali e di servizio, promuovendo la cooperazione tra i due Paesi attraverso un accordo di partenariato ufficiale per unire le rispettive comunità rotariane. Per il CIP Italia-Argentina si veda qui: https://www.cip-rotary.it/node/11#:~:text=Documenti:,05/2021%20%2D%20Chart%20of%20agreement.

[19] Cf. https://www.unipr.it/node/105015.

[20] Qui si può leggere la notizia: https://www.rotary2072.org/rotary2072/magazine-2072-n-8-marzo-2024/, notizia n. 10.

[21] Nel mese di maggio 2024 sono stati organizzati quattro incontri online in cui sono stati affrontati i seguenti temi: (1) Il progetto esperantista: come, quando e perché nasce (2) Una lingua in 16 regole (perché imparare l'esperanto è facile) (3) Primi insegnamenti della lingua Esperanto (4) Leggiamo un paio di poesie in lingua originale. Il tema del rapporto fra esperanto e visione rotariana porterebbe lontano, si segnala a riguardo: Astori (2026); qui il programma delle giornate del convegno di cui sono gli Atti: https://www.unipr.it/notizie/14-15-marzo-leredita-dellidea-esperantista-di-fraternita-universale-alcuni-movimenti-socio).

Presentandosi come una lingua universale neutrale-umana, nata, come già anticipato, con la finalità dichiarata di essere seconda lingua per tutti, base di partenza di una cultura neutrale-umana universale di carattere unificante e fraternizzante, che mira a contribuire alla pace e al benessere dell'umanità su scala mondiale,[22] l'esperanto ha offerto, nella scelta della lingua da insegnare nel WIDE, motivazioni di ordine non tanto linguistico, quanto valoriale, come emergerà meglio al successivo § 2.2., dove si illustreranno i contenuti culturali del corso.

2.1. Le caratteristiche del corso

Il corso di "Lingua e cultura esperanto" si è articolato in due lezioni settimanali di 3 ore ciascuna, per un totale di 10 incontri, utilizzando un sistema di erogazione mista, in sincrono, con possibilità di ulteriori approfondimenti su specifiche pagine interattive. Una parte di esso, ossia l'ultima settimana, si è svolta in presenza, per sperimentare l'uso della lingua in una situazione comunicativa reale; come specificamente richiesto dal progetto WIDE sul quale – come si è visto – si è appoggiato, parte essenziale del corso è stato, infatti, uno scambio in senso reciproco, che ha reso possibile, nell'incontro con i rispettivi esperantisti locali, la sperimentazione diretta delle dinamiche di una comunità interculturale come quella nata dall'esperimento esperantista: il mese di maggio, dall'11 al 17, ha visto la presenza a Parma di una delegazione di studenti argentini dell'Università di Rosario, accompagnati da Lorena Pafumi; dal 7 al 17 agosto Davide Astori e tre studenti del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell'Università di Parma sono stati nella città di Rosario[23]. Anche se non previsto in fase di progettazione, la permanenza dei due gruppi, quello italiano a Rosario, quello argentino a Parma, ha indirettamente

[22] Cf., per un approfondimento sul tema, il recente Astori (2023b). Per uno sguardo più ampio sulla natura inclusiva e di pace di una lingua si rimanda a Daloiso (2023).
[23] Cf. https://dusic.unipr.it/notizie/tre-studenti-del-dipartimento-argentina-seguito-dello-scambio-wide.

stimolato alla creazione di ulteriori rapporti con il territorio, dove sono stati presi contatti per attività future con la UNR e con la privata Universidad del Centro Educativo Latinoamericano (UCEL), che aveva sponsorizzato il primo progetto rotariano condotto da Casadio.

L'insegnamento della lingua esperanto è stato concepito, dall'ottica linguistica, primariamente come occasione di approfondimento metalinguistico e metacognitivo più generale: la finalità principale ricercata è stata – attraverso la sperimentazione didattica del *mix* di presenza e distanza (in sincrono e di autoapprendimento su piattaforma specificamente mirata) già precedentemente illustrato, nonché l'uso innovativo delle lingue di docenza (inglese, e contemporaneamente spagnolo e italiano) insieme alla lingua *target* (esperanto) già dalla seconda settimana – quella di stimolare un più profondo processo di coscienzializzazione delle capacità linguistico-comunicative e della loro costruzione. Tale uso, accanto all'inglese come lingua veicolare, dell'italiano e dello spagnolo, lingue possedute nel portfolio dei partecipanti, ha permesso una partecipazione più diretta degli studenti anche in fase di spiegazione delle norme linguistiche in ottica contrastiva con le altre lingue da loro conosciute e utilizzate, portando a un coinvolgimento, anche con ricadute in chiave affettivo-relazionale, che ha ulteriormente contributo al rafforzamento dell'apprendimento.

Essendo il corso stato pensato, di natura, *on line*, la prima piattaforma utilizzata è stata Teams. Accanto alla pagina Elly si è affiancata da subito la possibilità di accedere, dopo autenticazione solo per i corsisti, alla piattaforma della Argentina Esperanto-Ligo (AEL)[24], dove gli studenti hanno potuto approfondire, in affiancamento alle unità didattiche sviluppate in aula, con esercizi guidati in autoapprendimento e con pagine interattive specificamente progettate dal Centro linguistico esperanto di Buenos Aires per l'apprendimento dell'esperanto, le loro competenze linguistico-comunicative. Si è, poi, aperta una pagina su WhatsApp, in cui chi voleva poteva iscriversi, dove ogni giorno venivano

[24] Si tratta dell'associazione esperantista nazionale argentina, il cui nome spagnolo è 'Liga Argentina de Esperanto', fondata nel 1941. Qui l'ultimo sito: https://web.archive.org/web/20151208055856/http://www.esperantoargentina.org/.

caricati (invero tale pagina è ancora attiva oggi) saluti, brevi frasi e altri materiali per stimolare la curiosità degli apprendenti, e spingerli, senza costrizione, a interazioni.

Durante le lezioni si è annoverata anche la presenza di ospiti, appartenenti al mondo esperantista e rappresentanti di alcune loro aggregazioni (uno dei docenti è stato Gabriel E. Wagner, presidente della già citata AEL, figura centrale del corso, quasi una sorta di lettore), fra cui alcuni "nativi" che hanno appreso l'esperanto per immersione diretta da bambini all'interno di famiglie miste, dove esso era utilizzato come lingua della coppia accanto alle due naturali parlate da ciascuno[25].

2.2. Principali contenuti didattici

Ciascuna lezione ha proposto, in parallelo, contenuti linguistico-comunicativi e culturali.

Dal primo punto di vista, vi è stata l'acquisizione delle strutture linguistiche di base dell'esperanto, con la finalità del raggiungimento di un livello pre-B1 secondo il QCER, certificata dalle valutazioni in sede d'esame[26].

Questi sono stati i contenuti esplicitati in ottica linguistica:

1. alfabeto, pronuncia e basi della fonetica, prime parole, frasi di saluto (lez. 1);
2. presentazione generale delle cosiddette "16 regole", comprensione della struttura grammaticale di base della lingua (sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi, e loro uscite); apprendimento dei pronomi personali; esercizi di creazione di frasi semplici (lez. 2);

[25] Esistono nel mondo esperantista, nel numero di qualche centinaio, alcuni parlanti dalla nascita, in lingua chiamati *denaskuloj*, definizione a metà fra l'idea più linguistica di 'madrelingua' e quella più socio-politica del 'sabra' israeliano. Sul tema della standardizzazione della loro lingua si veda Astori (2015a; 2020c).

[26] Imprescindibile a riguardo è la lettura di Balboni (2018), in particolare il cap. 5 da p. 75 ss.

3. verbi al presente con costruzione di frasi semplici, affermative; conversazioni semplici su azioni quotidiane (lez. 3);
4. verbi al passato e futuro; creazione di frasi in passato e futuro (lez. 4);
5. sistema dei suffissi, con particolare attenzione agli affissi relativi ai membri alla famiglia, lessico della famiglia e delle relazioni; presentare sé stessi e la propria famiglia (lez. 5);
6. aggettivi, accordo in numero e genere; descrivere oggetti e persone (lez. 6);
7. uso dei numeri, cardinali e ordinali; tempo cronologico, giorni della settimana, mesi, orari; conversare su orari, appuntamenti ed eventi quotidiani (lez. 7);
8. vocabolario della vita quotidiana: lessico legato a cibo, negozi, luoghi, trasporti (e relativi affissi); ordinare al ristorante, chiedere informazioni in città (lez. 8);
9. conversazione libera su temi della vita quotidiana, potenziamento della capacità di esprimersi su argomenti generali; discussione su argomenti quotidiani come hobby, preferenze, programmi; cultura (lez. 9);
10. mondo del lavoro e degli studi: vocabolario relativo al lavoro e all'educazione; creazione di dialoghi su esperienze lavorative e scolastiche (lez. 10).

Nella volontà di combinare l'apprendimento linguistico con un'esplorazione della cultura esperantista, in modo che gli studenti non solo imparassero la lingua, ma anche apprezzassero la filosofia e le tradizioni che la accompagnano e si relazionassero con in presa diretta con i principali aspetti interculturali e interlinguistici su cui si basa la sua comunità di prassi, si sono discussi di volta in volta anche i seguenti contenuti di carattere culturale (in nota si indicano i diversi consigli di approfondimento ulteriore – autore l'estensore del presente articolo – dati di volta in volta relativamente ai temi specifici, oltre a quello già segnalati precedentemente):

- origini dell'esperanto e del movimento esperantista[27], storia e ideologia di Zamenhof[28]; prima panoramica della comunità esperantista e del suo sistema valoriale, anche nell'ottica della sua natura globalizzante da un lato, e di nazionalizzazione dall'altro[29] (lez. 1);
- promozione del dialogo interculturale, interlinguistico e interreligioso[30] attraverso una lingua pianificata con vocazione di comunicazione internazionale (lez. 2);
- storia del movimento esperantista internazionale nelle sua principali tappe evolutive (lez. 3)[31];
- la famiglia esperantista mondiale e i valori della sua cultura internazionale (lez. 4)[32];
- le caratteristiche di accessibilità di una lingua ausiliaria internazionale (lez. 5)[33];
- l'uso pratico dell'esperanto nel turismo e nelle situazioni quotidiane internazionali (lez. 6);

[27] Astori (2011a; 2018d; 2021b). L'8 ottobre 2015, poi, fu organizzata a Parma una giornata di studio su "Guglielmo Capacchi, a 10 anni dalla scomparsa", cf. https://www.unipr.it/notizie/8-ottobre-giornata-di-studi-guglielmo-capacchi-10-anni-dalla-scomparsa, i cui Atti sono raccolti in Astori (2017a).

[28] Astori (2018e).

[29] A tale riguardo, all'interno del seminario dal titolo "Comunicare (in) una lingua/cultura minoritaria", riconosciuto come formativo anche per l'Ordine dei Giornalisti, del 18 ottobre 2018, si è dato spazio al tema; qui le informazioni: https://dusic.unipr.it/notizie/18-ottobre-2018-premio-giorgio-canuto-la-miglior-tesi-interlinguistica-ed-esperantologia. Ma ancora Astori (2017b).

[30] Si è segnalata la tavola rotonda, 19 ottobre 2016, su "Esperanto e spiritualità". Gli interventi, introdotti e moderati da Luciano Mazzoni Benoni, direttore di *Universum*: "Esperanto e Chiesa cattolica" (il già citato Giordano Formizzi), "Esperanto e Fede Baha'i" (Maria Augusta Favali), "L'Esperanto nel mondo arabo" (Renato Corsetti), "Zamenhof e l'Ebraismo" (Michela Lipari, Presidente FEI), "La proposta homaranista" (Davide Astori), sono confluiti in Astori (2017c). Ma ancora si veda Astori (2018g).

[31] Astori (2011b, con video online della conferenza di cui è il testo: http://www.youtube.com/watch?v=stW8V1AZ-VM; 2019a; 2019b).

[32] Astori (2018f).

[33] Astori (2013).

- l'esperanto come strumento che favorisce l'integrazione culturale e le relazioni internazionali e si fa strumento di integrazione e di inclusione (lez. 7)[34];
- la cultura musicale e letteraria esperanto: presentazione di qualcuno fra i principali autori, scrittori e poeti, cantanti e, più in generale, artisti esperantisti più famosi; ascolto di canzoni in esperanto e lettura di poesie o testi letterari brevi (lezz. 8 e 9)[35];
- aspetti di politiche linguistiche, democrazia linguistica, ecologia linguistica (lez. 10)[36].

[34] Si sono ripresi i contenuti della giornata di studio, "Esperanto e UNESCO. A 60 anni dalla Risoluzione di Montevideo" tenuta il 20 ottobre 2015 presso l'Università di Parma: https://www.unipr.it/notizie/20-ottobre-premio-la-miglior-tesi-interlinguistica-ed-esperantologia-e-giornata-di-studio. Gli interventi, di Davide Astori ("Gli ideali di globalizzazione zamenhofiani di inizio Novecento"), Carlo Minnaja, già Università di Padova, membro della 'Akademio de Esperanto' ("La conferenza di Montevideo (1954) e L.L. Zamenhof, personalità dell'UNESCO"), Giorgio Novello, ambasciatore italiano ad Oslo e a Reykjavik ("Diplomazia, collaborazione tra nazioni, idealità dell'UNESCO: il ruolo dell'intercomprensione e della pianificazione linguistica anche alla luce dell'esempio norvegese") e Giovanni Agresti, sociolinguista e francesista dell'Università di Teramo ("Tutela, rispetto e promozione delle minoranze linguistiche e culturali", sono confluiti, come Atti, in Astori (2016a). Ecco altre letture possibili: Astori (2018h; 2020d).

[35] Sulla letteratura più in generale: Astori (2019c; 2020e).Un'attenzione particolare è stata data a Pinocchio: Astori (2015b; 2024). E ancora a Dante, la cui ricezione della *Commedia* nel mondo esperantofono ha visto, accanto alle versioni integrali di Giovanni Peterlongo, primo sindaco della Trento libera (1963), e di Enrico Dondi (2006), e prima ancora a quella dell'*Inferno* dell'ungherese Kálmán Kalocsay (1933), vanta una vasta messe di traduzioni di parti del poema: Astori (2021c; 2021d; 2025c, al tempo in bozza); il 13 ottobre 2021 a Parma si è tenne una giornata di presentazione di Astori (2021d), la cui registrazione è visibile sulla pagina Yutube del Dipartimento DUSIC dell'Università di Parma all'indirizzo online: https://www.youtube.com/watch?v=Ao2fR6E4Y7Y.

[36] Astori (2016b; 2018i; 2019d; 2020f; 2020g; 2021e).

2.3. Risultati attesi e conseguiti

Al corso *online* hanno preso parte una quarantina di partecipanti, dalle due parti dell'Oceano, che hanno apprezzato – testimoniandolo tramite gli OPIS, ma anche in modo diretto – il progetto e le sue ricadute.

Vista l'occasione di una particolare libertà di architettura della struttura del corso, uno degli aspetti più interessanti e produttivi è stata la possibilità di inserire elementi di innovazione rispetto ai percorsi didattici più tradizionali: gli aspetti di innovazione didattica introdotti sono stati suggeriti e insieme permessi dall'occasione particolare di progettarlo e sperimentarne le ricadute all'interno di un progetto già di per sé innovativo quale il WIDE, che ha consentito un'organizzazione più elastica rispetto ai normali corsi erogati.

La spinta innovatrice ricercata è stata almeno triplice:

I. la creazione di una classe trilingue, utilizzando le tre lingue del corso (l'inglese, ufficiale, e le altre due, italiano e spagnolo, ugualmente possedute, almeno in chiave passiva, dai partecipanti, in ogni caso all'interno di un alto grado di intercomprensione) per sviluppare un approccio metalinguistico all'apprendimento della lingua *target*, ossia l'esperanto, già di per sé oggetto di studio profondamente innovativo, che permette un approccio di analisi contrastiva delle lingue naturali in una chiave chomskiana di analisi sul piano profondo, alla ricerca di universali linguistici e cognitivi comuni alle diversità degli strumenti comunicativi storico-naturali, con momenti di riflessione in ottica di analisi contrastiva tra l'esperanto e le lingue e culture altre possedute dai corsisti;[37]
II. l'utilizzo di un triplo ordine didattico, con (1) le lezioni d'aula a distanza in sincrono, con, in affiancamento, (2) la possibilità in autonomia, in autoapprendimento e autovalutazione, di approfondimenti in modalità *blended*, attraverso l'accesso fornito agli studenti della piattaforma didattica dell'AEL, che ha permesso di affiancare le diverse unità didattiche sviluppate in aula con esercizi

[37] Stimolante a riguardo può essere la lettura del recentissimo Balboni (2026).

guidati in autoapprendimento e con pagine interattive specificamente progettate dal Centro linguistico esperanto di Buenos Aires per l'apprendimento dell'esperanto, e infine (3) in presenza, con il doppio incontro (la prima settimana, come visto, a Rosario, e la seconda a Parma) dei partecipanti per l'utilizzo dell'esperanto in situazioni comunicative reali;

III. la previsione, durante il corso, di attività basate insieme su un approccio comunicativo e integrato, con una parallela attenzione alla riflessione metalinguistica e metacognitiva, e con particolare inclinazione all'interculturalità, che è cifra fondante e DNA del progetto esperantista (fra le cui parole-chiave sono il dialogo interlinguistico, interculturale e interreligioso).

La formula dialogico-relazionale alla base delle interrelazioni d'aula ha comportato da subito un profondo stimolo all'interazione, che si è alla fine incarnato nell'incontro dello scambio. Anche i legami di natura affettiva creatisi hanno contribuito all'apprendimento della lingua, immediatamente percepita come strumento di relazione. Alcuni studenti sono rimasti in contatto, e alternano l'uso delle tre lingue (IT, ES ed EO) con la finalità primaria di continuare un rapporto umano.

La docenza in lingua vincolare terza, all'interno di una classe già di per sé bilingue, ha creato all'inizio difficoltà, successivamente trasformatesi in uno dei valori aggiunti della sfida formativa: l'inserimento, in parallelo, delle lingue delle due comunità di studenti (spagnolo e italiano) ha mostrato il valore dell'intercomunicazione, potenziando la ricerca, dichiarata nella strutturazione del corso, di un approfondimento metalinguistico e interculturale che ricadesse, attraverso lo studio dell'esperanto, sul portfolio linguistico degli studenti, che in più di un caso hanno contribuito direttamente, esplicitando la 'regola' nella loro lingua, a chiarire, in ottica contrastiva, la struttura metacognitiva profonda che informava le diverse produzioni a livello superficiale.

E ancora, una delle caratteristiche che più spesso mancano nell'insegnamento delle lingue di taglio più tradizionale è sicuramente l'esperienza di situazioni reali di comunicazione direttamente all'interno della

didattica del corso, e la possibilità di condurre una parte della classe per un quinto delle ore in un ambiente in cui potessero utilizzare l'esperanto come mezzo e non come fine è risultato appagante per i docenti come per gli apprendenti.

La presenza di lingue parzialmente accessibili ai partecipanti ha permesso di attivare strategie di intercomprensione, negoziazione e confronto. L'esperanto, introdotto progressivamente, ha funzionato come terzo spazio[38]: una lingua nuova che non coincideva con l'identità linguistica primaria di nessuno dei due gruppi e che poteva dunque essere esplorata in una condizione di relativo equilibrio, riducendo almeno simbolicamente l'asimmetria che spesso caratterizza l'uso di una lingua veicolare dominante[39].

L'esperienza Parma-Rosario suggerisce che l'insegnamento dell'esperanto può avere oggi un valore educativo specifico, purché non venga presentato in termini nostalgici o meramente identitari. La sua utilità non risiede soltanto nella possibilità di acquisire una lingua pianificata, ma nella capacità di rendere visibili i presupposti culturali e politici di ogni scelta linguistica. In un'epoca in cui l'inglese svolge una funzione di lingua globale di fatto, l'esperanto può operare come contro-campo critico: non tanto perché neghi la realtà dell'inglese, ma perché consente di discuterla[40].

Tre ricadute appaiono particolarmente significative. La prima è metalinguistica: l'esperanto, per la sua struttura regolare e per la sua distanza dalle appartenenze nazionali, sembra favorire l'osservazione consapevole dei meccanismi linguistici. La seconda è interculturale: la

[38] L'espressione 'terzo spazio' richiama, pur senza assumerne rigidamente il quadro teorico, alcune riflessioni sviluppate negli studi interculturali e postcoloniali sulla costruzione di spazi ibridi di negoziazione culturale.

[39] Naturalmente tale simmetria non è mai assoluta, dal momento che persistono differenze pregresse di competenza linguistica, capitale culturale e accesso alle lingue veicolari; tuttavia l'introduzione di una lingua nuova per quasi tutti i partecipanti ha contribuito a ridurre la percezione di una gerarchia linguistica iniziale.

[40] L'esperanto non viene qui interpretato come proposta sostitutiva immediata dell'inglese globale, ma come dispositivo riflessivo capace di problematizzare le dinamiche linguistiche dominanti.

lingua diventa occasione di incontro tra soggetti che condividono un codice nuovo e una pratica relazionale orientata alla cooperazione. La terza è politica: l'esperanto permette di affrontare in aula temi spesso assenti nei corsi di lingua, come la giustizia linguistica, la distribuzione del prestigio, i diritti delle lingue minoritarie, l'ecologia linguistica e la democrazia comunicativa[41].

In questo senso, il corso non va interpretato come proposta di ritorno a un internazionalismo linguistico ingenuo, ma come sperimentazione didattica situata. Il suo valore dipende proprio dal fatto di collocare una lingua pianificata dentro un contesto reale di formazione universitaria, mobilità, relazione e confronto. L'esperanto non è presentato come soluzione totale al problema della comunicazione internazionale; è piuttosto un laboratorio che permette agli studenti di sperimentare, in scala ridotta, le condizioni di una comunicazione meno gerarchica e più riflessiva[42].

3. Riflessioni conclusive

Le specificità di un corso con caratteristiche molto peculiari, fra l'altro nato all'interno di un progetto mirato, rendono il *know how* raccolto sfortunatamente meno spendibile all'interno della didattica più tradizionale, ma vale in ogni caso la pena di essere raccontato, nella speranza che possa essere esportato in altre occasioni.

Il maggiore sforzo innovativo applicato al corso è derivato dall'attenzione all'interdisciplinarietà e all'internazionalizzazione, anche nell'ottica di quello che è, all'interno del Piano strategico quinquennale dell'Università di Parma[43], l'obiettivo D1, fra tutti il più vicino a essere

[41] Sul rapporto tra lingue, prestigio simbolico e distribuzione delle opportunità comunicative si vedano almeno Bourdieu (1982); Phillipson (1992); Van Parijs (2011).
[42] Relativamente agli approcci metodologici, ci si rifà *in primis* a Balboni (2015) e Daloiso (2021).
[43] Cf. https://pianostrategico.unipr.it/.

incarnato dallo spirito del corso proposto, che mira a «[q]ualificare l'offerta formativa […] in una prospettiva di interdisciplinarità, internazionalizzazione e innovazione», contribuendo a «formare una nuova generazione di cittadine e cittadini creativi in grado di collaborare attraverso lingue, confini e discipline diverse per affrontare sfide sociali e carenze di competenze che l'Europa [e il Mondo] sta[nno] vivendo».

Profondamente consonante con questa visione è stato anche l'utilizzo dell'inglese come lingua veicolare, e, fra i *focus* primari del corso, la riflessione sulla natura, il senso e le finalità di una lingua veicolare, alla cui base si ritrovano – si ribadisce ancora una volta – i valori dell'amicizia, dello scambio, del rispetto, della fratellanza internazionale, dell'attenzione alle giovani generazioni.

Quanto alla visibilità, per concludere, il progetto più in generale che ha portato alla strutturazione del corso di "Lingua e cultura esperanto" ha visto la pubblicizzazione attraverso i media e i siti indicati nel corso del seguente articolo, e ha avuto una piena restituzione nell'incontro dal titolo "Rosario chiama Parma. Esperanto, Università e Rotary per unire i popoli" del 25 novembre 2025, durante il quale Emma Benecchi, Matteo Rinaldi ed Elena Veneziani, i tre studenti magistrali coinvolti nel viaggio in Argentina, insieme a Tiziana Casadio e al coordinatore del progetto, hanno illustrato i valori che sono stati alla base dell'intera iniziativa[44].

Università di Parma
Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali
e delle Imprese Culturali
davide.astori@unipr.it

[44] Cf. https://www.unipr.it/node/110256.

BIBLIOGRAFIA

Astori, D.

2011a La esperanta espero *fra creazione linguistica e costruzione identitaria*, in «Paideia», 66, pp. 383-403.

2011b *La Zamenhofa revo inter lingvistika kaj religia planado: interpopola dialogo kaj tutmonda interkompreno per Esperanto kaj homaranismo*, in Wandel, A. (a cura di), *Aktoj de IKU (Internacia Kongresa Universitato) – 64a Sesio (23-30.07.2011)*, UEA, Rotterdam, pp. 73-83.

2013 *How "to age" a language: the 'arcaicam esperantom' of Manuel Halvelik / Come "invecchiare" una lingua: l''arcaicam esperantom' di Manuel Halvelik / Kiel "maljunigi" lingvon: la 'arcaicam esperantom' de Manuel Halvelik*, in Barandovska-Frank, V. (a cura di), *Litera scripta manet. Serta in honorem Helmar Frank*, Akademia Libroservo, Paderborn – Praha, pp. 97-111.

2014 (a c. di) *La Premio «G. Canuto» por magistriĝa disertacio pri Interlingvistiko kaj Esperantologio. Kvin jaroj da (inter)lingvistikaj pliprofundigoj en Parma*, FEI, Milano.

2015a *Pianificazione linguistica e intuizioni chomskiane: qualche ponte per una riflessione comune*", in Buccino. G. – Mezzadri, M. (a cura di), *Glottodidattica e neuroscienze: verso modelli traslazionali*, Cesati, Firenze, pp. 123-143.

2015b *Pinokjo: tradurre Collodi in una lingua pianificata*, in Busà, M.G. – Gesuato, S. (a cura di), *Lingue e contesti. Studi in onore di Alberto M. Mioni*, Cluep, Padova, pp. 951-961.

2016a (a cura di) *Esperanto e UNESCO. A 60 anni dalla Risoluzione di Montevideo*, numero speciale monografico della rivista «L'esperanto», N.S. 1.

2016b *Quale/i lingua/e per l'Europa. Alcune riflessioni tra pianificazione, creatività, economia e diritti linguistici*, Bottega del Libro, Parma.

2017a (a cura di) *«Andiamo da Capacchi!» Il ricordo di un grande parmigiano a dieci anni dalla scomparsa*, FEI, Milano, edizione elettronica a cura di N. Reggiani.

2017b *Il movimento esperantista contemporaneo: verso un 'quasi-popolo'?*, in Astori, D. (a cura di), *Esperanto e lingue minoritarie*, FEI, Milano, pp. 115-134.

2017c (a cura di) *Esperanto è spiritualità?*, numero speciale monografico della rivista «L'esperanto», N.S. 2.

2018a *Fare poesia in lingue inventate*, in «Poesia» 341, pp. 66-70.

2018b *Due passi in Esperantujo. Una breve introduzione alla lingvo internacia, ragionata e con minima crestomazia*, Athenaeum, Parma.

2018c *Enkonduke al ĝenerala Lingvistiko*, FEI, Milano.

2018d *Giovanni Peterlongo, la Trenta esperantista urbestro*, in Hitosi, G. – Vergara, J.A. – Kimura Goro, Ch. (a cura di), *En la mondon venis nova lingvo. Festlibro por la 75-jariĝo de Ulrich Lins*, Mondial, New York, pp. 196-219.

2018e *L'impegno sociale e politico di Zamenhof*, in *A Ludvik Zamenhof nel centenario della morte* (Atti del convegno, Roma, 11.12.2017), Accademia Polacca, Roma, pp. 17-28.

2018f *Le matrici ideali del progetto esperantista*, in «La società degli individui», 62, pp. 101-112.

2018g *Perché tradurre Testi Sacri in una lingua pianificata. Il caso dell'esperanto*, in *Tradurre i testi sacri* (Atti del Convegno "Il Traduttore visibile VIII ed.", *Traduzioni, trasposizioni e adattamenti del testo sacro*, 25-26.09.2017, Università di Parma), libreriauniversitaria.ir, Padova, pp. 121-148.

2018h *Jarmilaj Evoluigaj Celoj kaj komunikado: Esperanto kiel ponto de milito al dialogo* / *Obiectivele Mileniului pentru Dezvoltare și comunicarea: Esperanto ca punte de la război la dialog*, in Pitar, M. – Bute, A. (a cura di), *Esperanto – ponto inter lingvoj kaj kulturoj / Esperanto – punte între limbi și culturi*, Editura Universităţii de Vest, Timișoara, pp. 11-22 e 171-182.

2018i *La Rete delle Lingue e la tutela delle identità*, in Pagnotta, F. (a cura di), *Ecologia della Rete. Per una sostenibilità delle relazioni online*, Erickson, Trento, pp. 79-85.

2019a *Unu lingvo – unu mondo – unu mono – unu kalendaro. L'altro Saussure e la ricerca di 'internazionalizzazione' di inizio Novecento*, in «Rivista Italiana di Linguistica e Dialettologia», 21, pp. 99-116.

2019b *Viaggi eterodossi fra esilio e fuga (alla ricerca di una patria inesistente). La provocazione esperantista di Teodoro Ŝvarc*, in «L'Analisi linguistica e letteraria», 27, pp. 31-42.

2019c *Tibor Sekelj, scrittore e viaggiatore: da Subotica nel Mondo attraverso l'esperanto*, in Gudurić, S. – Radić-Bojanić, B. (a cura di), *Jezici i kulture u vremenu i prostoru viii/2. Tematski zbornik*, Univerzitet u Novom Sadu, Filozofski fakultet, Novi Sad, pp. 289-302.

2019d *Sull'ecologia linguistica*, in Voce, S. (a cura di), *Natura che m'ispiri*, Patron, Bologna, pp. 13-25.

2020a *L'interlinguistica e le lingue pianificate*, intervista ad A. Giordano, «Il chiasmo», 7.11.2020, https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/extra/IUSS_intervista_astori.html,

2020b (a cura di) *Dieci anni (2009-2019) di Premio «G. Canuto» per tesi di laurea in Interlinguistica ed Esperantologia. Con cinque interventi linguistici a Parma*, Athenaeum, Parma.

2020c *Quanto è naturale una lingua pianificata?*, in Baggio, S. – Taravacci, P. (a cura di), *Lingue naturali, lingue inventate* (Giornata di studi, Trento, 29.11.2019. Dipartimento di Lettere – CeASUm), Dell'Orso, Alessandria, pp. 5-32.

2020d *De la guerre et de la paix, de Méduse, des Cyclopes et des Phéaciens. L'art de la distance, entre 'frontière' et 'contact', pour une grammaire de la relation (et de la coexistence)*, in Dărăbuș, C. – Zăbavă, E.-C. (a cura di), *Frontiere și contacte. Fenomene locale regionale și globale*, Aius, Craiova, pp. 17-24.

2020e *Il poeta islandese Baldur Ragnarsson e il sogno di un Nobel esperantofono. Un ricordo a due anni dalla scomparsa*, in «L'Ulisse», 23, pp. 672-684, https://www.lietocolle.com/cms/wp-content/uploads/2019/10/ULISSE%2023%5bh%5d.pdf.

2020f *Alla ricerca della lingua comune europea: alcune 'profezie' dell'Ottocento italiano e qualche provocazione novecentesca*, in «Nuova antologia», 155, pp. 186-200.

2020g *L'Europa di oggi e la Torre di Babele di sempre*, in Voce, S. (a cura di), *La città e le sue metamorfosi* (Atti del Convegno. Parma, 7 maggio 2019), Athenaeum, Parma, pp. 11-39.

2021a *Homaranismo. Un credo "neutrale – umano" per il mondo*, UniNova, Parma.

2021b *Daniele Marignoni, pioniere dell'esperanto in Italia*" in Barbierato, R. (a cura di), *Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona*, LXIII, Studi e bibliografie 8, Biblioteca Statale di Cremona, Cremona, pp. 273-292.

2021c Tanto gentile e tanto onesta pare*. Di un sonetto dantesco e del piano diacronico di una lingua pianificata*, in Chiusaroli, F. (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di Diego Poli*, Il Calamo, Roma, pp. 31-47.

2021d *Dante in Esperanto*, in.edit edizioni, Castel San Pietro.

2021e *Il pianeta Terra è una sfera (quasi una postfazione)*, in Benoni Mazzoni, L. – Astori, D. (a cura di), *Il Manifesto per la Terra. Ecologia Profonda ed Ecologia Linguistica*, Athenaeum, Parma, pp. 45-56.

2022 Nonne interlinguistica linguisticae generalis ancilla? *Qualche riflessione in merito alle ricadute teoriche di un percorso eterodosso*, in *Atti I-CONlangs 2022. International Conference on Constructed Languages, 14-15.07.2022, University of Turin – CrOCEVIA*, Bettega, S. – Corino, E. – Merlo, R. (a cura di), *Con-*

langs and Linguistics: Theories, Practices, Analyses, RiCOGNIZIONI. Rivista di lingue, letterature e culture moderne, 18, pp. 9-20, https://ojs.unito.it/index.php/ricognizioni/article/view/7100.

2023a *Interlingvistiko kaj Esperantologio en la nuntempa itala universitata medio (kun speciala fokuso al la Universitato de Parma)*, in Pita, F. (a cura di), *Aktoj de ILEI-simpozioj 2020–2021*, Temática Editora, Porto Velho – Rondônia, pp. 198-224.

2023b *Lingue di pace – lingue per la pace. La provocazione dell'esperanto*, in «Poli-femo», 26, pp. 61-79.

2024 *Pinocchio in esperanto*, in Capecchi, G. (a cura di). *Atlante Pinocchio*, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, pp. 64-73.

2025a *Cos'è una lingua inventata*, Carocci, Roma.

2025b *Dos pasos en Esperantujo*, 1a edición bilingüe, traduzione di L.E.Serra, Editorial Histórica Colonial, Tandil.

2025c *La prima terzina della Commedia dantesca in esperanto*, in Muscianisi, D.G. (a cura di), *Rapsodie dantesche. L'incipit della Commedia e le sue traduzioni*, UniNova, Parma, pp. 41-56.

2026 *Esperanto e Rotary*, in *Atti del Convegno internazionale "L'eredità dell'idea esperantista di fraternità universale in alcuni movimenti socio-politici del Novecento", 14-15 marzo 2024*, Biblioteca Statale di Cremona, Cremona, in realizzazione.

Balboni, P.E.
2015 *La comunicazione interculturale e l'approccio comunicativo: dall'idea allo strumento*, in «EL.LE», 4.1, pp. 1-20.

2018 *A Theoretical Framework for Language Education and Teaching*, Cambridge Scholars, Newcastle upon Tyne.

2026 *Ripensare la 'grammatica di riferimento' in prospettiva didattica*", in «EL.LE», 15.1, pp. 5-20.

Bausani, A.
1974 *Le lingue inventate*, Ubaldini, Roma.

Bourdieu, P.
1982 *Ce que parler veut dire*, Fayard, Paris.

Byram, M.
1997 *Teaching and Assessing Intercultural Communicative Competence*, Multilingual Matters, Clevedon.

Canali, L.
1994 Tito Lucrezio Caro, *La natura delle cose* (*De rerum natura*), introduzione, traduzione e note di L. Canali, BUR, Milano.

Council of Europe
2001 *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, Cambridge University Press, Cambridge.

2020 *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume*, Council of Europe Publishing, Strasbourg.

Daloiso, M.
2021 *Oltre le didattiche delle lingue: riferimenti teorici e principi evidence-based per costruire un'educazione linguistica inclusiva*, in Garulli, V. – Pasetti, L. – Viale, M. (a cura di), *Disturbi specifici dell'apprendimento e insegnamento linguistico. La didattica dell'italiano e delle lingue classiche nella scuola secondaria di secondo grado alla prova dell'inclusione*, Bononia University Press, Bologna, pp. 9-24.

2023 *Promuovere l'inclusione nella classe di lingua: dalle procedure didattiche tradizionali al Ciclo Glottodidattico*, in «EL.LE», 12.2, pp. 273-301.

Dondi, E.
2006 Dante, *La Dia Komedio*. Tre volumi. Illustrazioni di G. Doré. Fonto, Chapecó (Brasile).

Gazzola, M. – Grin, F.
2013 *Is ELF more effective and fair than translation? An evaluation of the EU's multilingual regime*, in «International Journal of Applied Linguistics», 23.1, pp. 93-107.

Gobbo, F.
2009 *Fondamenti di interlinguistica ed esperantologia*, Raffaello Cortina, Milano.

2017 *Beyond the nation-state? The ideology of the Esperanto movement between neutralism and multilingualism*, in «Social Inclusion», 5.4, pp. 38-47.

Grin, F.
2005a *L'enseignement des langues étrangères comme politique publique*, Haut Conseil de l'évaluation de l'école, Paris.

2005b *Linguistic human rights as a source of policy guidelines: A critical assessment*, in «Journal of Sociolinguistics», 9.3, pp. 448-460.

Kalocsay, K.
1933 Dante, *Infero*, Eldono de Literatura Mondo, Budapest.

Lo Bianco, J.
2010 *Language policy and planning*, in Hornberger, N.H. – McKay, S.L. (a cura di), *Sociolinguistics and Language Education*, Multilingual Matters, Bristol, pp. 143-176.

Martinet, A.
1989 *The proof of the pudding… Introductory note*, in Schubert, K. – Maxwell, D. (a cura di), *Interlinguistics. Aspects of the Science of Planned Languages*, Trends in Linguistics, Studies and Monographs, XLII, pp. 3-5.

Minnaja, C.
2019 *Introduzione alla letteratura esperanto*, Athenaeum, Parma.

Pennacchietti, F.A.
2011 *L'Interlinguistica nell'Accademia italiana*, in Astori, D. (a cura di), *A 50 anni dalla scomparsa di Giorgio Canuto*, numero monografico di «L'esperanto», N.S. 4, pp. 17-18.

Peterlongo, G.
1963 Dante, *La Divina Commedia. La Dia Komedio*, versione con testo a fronte e commento in esperanto di G. Peterlongo, illustrazioni di S. Botticelli, Ed. SIEI, Milano.

Piller, I.
2016 *Linguistic Diversity and Social Justice: An Introduction to Applied Sociolinguistics*, Oxford University Press, Oxford.

Phillipson, R.
1992 *Linguistic Imperialism*, Oxford University Press, Oxford.

Skutnabb-Kangas, T.
2000 *Linguistic Genocide in Education – or Worldwide Diversity and Human Rights?*, Lawrence Erlbaum, Mahwah (NJ).

Spolsky, B.
2004 *Language Policy*, Cambridge University Press, Cambridge.

Van Parijs, P.
2011 *Linguistic Justice for Europe and for the World*, Oxford University Press, Oxford.

Wright, S.
2016[2] *Language Policy and Language Planning: From Nationalism to Globalisation*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.

Zamenhof, L.L.
1887 *Meždunarodnyj jazyk. Predislovie y polnyj učebnik. / Lingvo Internacia*, Tipografia Kelter, Warszawa.